



Lydia Flem

**CASANOVA**

Fazi, 278 pp., euro 15

In questo pasticcio biografico piuttosto noiosetto e pretenzioso, l'autrice non fa altro che interpolare i ricordi del vecchio seduttore con riassunti e parafrasi commentate di parti dell'"Histoire de ma vie". Ogni tanto, però, la psicoanalista Flem non priva i lettori di qualche ispirato approfondimento: "Casanova ama ricordare, quasi che la memoria soltanto conferisca all'amore il suo significato più autentico... vorrebbe un amore senza riserve che lo confermi nella sua onnipotenza infantile". Tali elucubrazioni sul significato più autentico dell'amore trovano scarso riscontro nelle parole del veneziano, ma è uno di quegli irrilevanti dettagli che lo psicanalismo preconfezionato si mostra

poco incline a vagliare. Alla Flem - la quale sembra trascurare che Freud non ricevette un Nobel per meriti scientifici, bensì il premio Goethe per la letteratura - bisogna tuttavia riconoscere una prosa assai meno velleitaria e cialtrona di quella del guru Michel Onfray. Il volume è infatti nobilitato da un suo ineffabile saggio, nel quale apprendiamo simili verità rivelate: "Il temperamento libertino può persino provenire dal ventre materno... il fantasma dell'abbandono che, a mio parere, induce da sempre tutte le virtualità libertine può benissimo essere attivato nei primi mesi di esistenza, a maggior ragione nelle prime settimane di vita intrauterina"; e ancora, intuendo un Casanova telecomandato: "La sua meccanica reattiva obbedisce alla necessità assoluta. Impotente, assiste ai movimenti del suo corpo che lo portano in direzione delle lenzuola di una donna dove sa di non poter trovare ciò che tuttavia finge sempre di andare a cercare". Meno propensa a simili ame-

nità, la Flem propone un Casanova un po' prometeico e un po' proustiano. Ci sembra però che il seduttore memorialista si faccia perdonare proprio per quella sincerità che ce lo mostra del tutto privo di pathos, amabilmente vacuo e ciarliero. "Volevo soltanto far bella figura", confessa. A quarantasei anni, Casanova deve ammettere: "Ormai, per quanto mi dessi da fare, le donne non volevano più innamorarsi di me". Ma i ricordi delle passate conquiste non possono dargli emozioni molto più intense di quelle che offre il presente; e creature come la grafomane Maria Maddalena Balletti sembrano le più indicate a rispecchiare la ricerca d'amore che ha animato la sua carriera di libertino. In una delle tante lettere che dai diciassette ai vent'anni inviò al suo idolo, di quindici anni più anziano, l'attrice così scriveva: "Lei comincia con l'enfatizzare molto il suo amore. Ma durerà? Com'è gravoso amare! Ma ora, amor mio, la saluto, sto morendo di sonno". (Stefano Guarini)

